

Il Presepe storico di Atrani (SA)

Una pregevole pubblicazione¹ – che vuol essere nello stesso tempo un catalogo fotografico e ricognitivo volto al recupero e salvaguardi del patrimonio artistico e culturale locale – tratta del Presepio storico conservato presso la Chiesa di Maria SS. Del Carmine ad Atrani, sulla costiera amalfitana.

Atrani stessa è di per se un piccolo Presepe posizionata come è “*allo sbocco sul mare della gola del torrente Dragone sulle cui pareti rocciose si inerpicano le case separate dall’alveo del fiume. Ma il fascino di questa pittoresca località sta soprattutto nella compatta bellezza del tessuto urbano, nell’intrico di strade e cavalcavia, nel contrasto di luci e di ombre, nel biancore degli intonaci interrotto solo dal colore dei giardini e degli orti di cui non si è persa mai la tradizione*”².

E magari proprio una sapiente e suggestiva ricostruzione di uno scorcio potrebbero valorizzare ancora di più le figure presepiali giunte a noi in precarie condizioni, gran parte da restaurare e completare in quelle parti che l’incuria del tempo e degli uomini ha gravemente danneggiato.

Pur non essendoci notizie scritte in merito all’epoca in cui i suddetti “pastori” furono realizzati, la tradizione orale ci conduce fino ai primi anni del 1800.

Si suppone siano stati modellati nel corso di molti decenni da artisti artigiani del luogo, rimasti sconosciuti. L’unico di cui si ha quasi una certezza è Vincenzo Amodio, detto “*Vicienze ‘e Catarina*”, vissuto nella seconda metà dell’800, in quanto ha lasciato suoi lavori e memoria di sé in altre chiese atranesi.

Le figure hanno una struttura particolare in quanto lo scheletro è costituito da un asse di legno e le



braccia da un fil di ferro che permette di assumere vari movimenti. Il tutto è poi ricoperto di canapa e avvolto nella cartapesta, mentre la testa, le mani e, talvolta, i piedi sono di creta.

Ciò che caratterizza questo Presepe, rendendolo in qualche modo unico nel suo genere, è di fatto che esso è strettamente connesso alla storia di questo paesino attraverso alcuni singolari personaggi e gli aneddoti e le leggende che di loro tramandano il ricordo.

Come troviamo nella prefazione (Il Presepio del Carmine) “*al di là del valore artistico, è un ponte con il passato che ci racconta di personaggi realmente vissuti, presi dalla quotidianità della vita di paese*”³. Infatti premesso che ogni statuina è legata ad un nomignolo che, nella voce dialettale di Atrani, pone in risalto, e bonariamente in ridicolo, difetti e debolezze, è molto probabile che ogni singola figurina riproduca le fattezze di una persona realmente esistita.

In una Vincenzo Amodio ha voluto rappresentare il borioso e altezzoso notaio Filippo Gambardella nei panni di uno zampognaro.

L'accostamento agli zampognari – in quel tempo – rappresentava una sottile e ricercata vendetta contro il notaio “*On Filippetto*” in quanto il termina zampognaro” equivaleva a cafone, analfabeta e persona dai modi e comportamenti poco urbani. Si riconosce facilmente per la calvizie e la collocazione accanto la grotta.

Un secondo personaggio è quello di “*Cristina ‘e Catolla*”, una anziana popolana, raffigurata con una gallina in mano e legati dietro le spalle gli zoccoli che non usava per non consumarli. Se l'identificazione di questi due personaggi è attendibile attraverso i ricordi orali trasmessi dalla voce popolare, per le altre figurine non sappiamo nulla. Certamente fanno riferimento, come si suppone, a paesani realmente esistiti coi i loro tratti fisici e negli atteggiamenti che li contraddistinguevano in vita: nel Presepe tradizionale napoletano questo è un aspetto pungente e impietoso che richiama una plurimillennaria tradizione scenica nata proprio in Campania.

Occorre dire che le singole statuine sono piene di gioia, meraviglia, verosimiglianza ed ingenuo stupore. Ogni personaggio è colto nella sua semplicità e quotidiana gestualità; e i loro costumi non hanno niente di sfarzoso o elaborato ma rappresentano i vestiti d'ogni giorno nella loro varietà e molteplicità di tinte.

Alcuni volti sono decisamente belli, dai lineamenti ben definiti ed espressivi, delicati o fortemente caratterizzati. E quella stessa delicatezza la troviamo nell'incarnato e nei tratti dei numerosi angeli, tutti piccoli e paffutelli.

Infine, si vuole che proprio in un suo soggiorno ad Atrani, sant'Alfonso de' Liguori scrivesse “*Quando nascette ninno*”. E non poteva essere altrove perché il luogo è un Presepio naturale.

Prof. Ettore FORMOSA

Con la collaborazione di M. Maddalena BUONOCORE

1 AA.VV. Atrani, fra tradizione e cultura – Presepe storico. Atrani, luglio 2004

2 Touring Club Italiano, Italia da scoprire – Viaggio nei centri minori. 1996. pag 373 e segg.

3 Prefazione del Prof Gianni Esposito e del dott. Andrea Cavaliere al suddetto catalogo fotografico.

Articolo già pubblicato nella rivista “Il Presepio” edita dall' Associazione Italiana Amici del Presepio - n. 204 anno 52 dic 2005

Autorizzazione concessa dall'autore Prof. Ettore FORMOSA

